

# Il fiume azzurro così vicino, così sconosciuto

Le parole di Giuseppe Cederna e le immagini di Carlo Cerchioli raccontano in un libro il corso d'acqua dalla Svizzera a Pavia

Stefania Vitulli

Succede che si vive e si viaggia e si pensa, per vent'anni e più. E a un certo punto si riconoscono i fili rossi che tengono insieme tutti i percorsi. Succede che un filo è l'acqua e un altro è la parola. L'acqua che scorre in fiumi lontanissimi, come il Gange, e dietro la porta della casa natia, come il Ticino. Succede che ad un tratto tutte le acque si ricongiungono e l'evento vale la pena di essere raccontato. *Ticino, le voci del fiume* (Excelsior 1881, pagg. 268, euro 24,50, verrà presentato l'11 settembre al Festivalletteratura di Mantova) è un libro che narra, con le parole di Giuseppe Cederna, e che mostra, con le fotografie di Carlo Cerchioli, l'acqua. «Water water water» sussurra una mattina in India, sotto l'ombra di un mango, lo yogi Sharma a Giuseppe che si trova là per scrivere il suo primo libro (*Il grande viaggio*, Feltrinelli) - attore di cinema, tv e teatro ma soprattutto malato inguaribile di febbri da viaggio e di scrittura, inoculate da una famiglia di intellettuali, tra cui il padre Antonio, autore di testi fondanti sulla difesa del paesaggio come *La distruzione della natura in Italia*, e la zia giornalista e saggista Camilla. Qualche anno più tardi, è l'acqua stessa a parlare a Cederna: «Preparati perché io sono il fiume delle storie che si intrecciano. Il fiume della memoria. Fra poco vedrai il mio letto incrociare autostrade, gallerie, rotaie, ponti, lastre e scivoli di roccia liscia come la schiena di un bambino. Mille ombre ti sfioreranno e mille storie ti cammineranno accanto. Le ombre e le storie dei mercanti, dei monaci, dei pellegrini, degli ambasciatori, dei soldati di ventura, degli imperatori, degli artisti e dei poeti che da molti e molti anni sono passati e continuano a passare sul mio letto». La voce è quella del

Ticino, a cui Cederna è stato condotto da Carlo Cerchioli, il fotografo conosciuto sul set del film «Mediterraneo» di Gabriele Salvatores e l'amico con cui ha compiuto questo viaggio lungo il «fiume azzurro», che sorge nella «cstata umida» della Val Bedretto, in Svizzera, sulla strada maestra del Gottardo, tra il passo della Novena e il passo del Corno, dove, a 2338 metri, è ancora «uno spaghetti azzurro», vegliato dal primo dei molti personaggi indimenticabili che popolano le pagine di questo racconto: il signor Cech-che-sa-tutto, perché «lavora lassù, è il guardiano della capanna da ventisette anni, alto e grosso, un orso dalla faccia rossa e screpolata». Cech che custodisce, assieme alla bottiglia di grappa dal mordente che non perdona, il segreto del punto esatto in cui il fiume si manifesta al mondo.

«Non sapevo nulla del Ticino - ci confessa Cederna -. Sono valtellinese di genetica, nato a Roma, ho vissuto a Milano e in Toscana. Carlo mi ha chiesto di andare con lui: «C'è un bellissimo fiume vicino a Milano» mi ha detto. «Perché una volta tanto non fai una cosa italiana, perché raccontare sempre di viag-

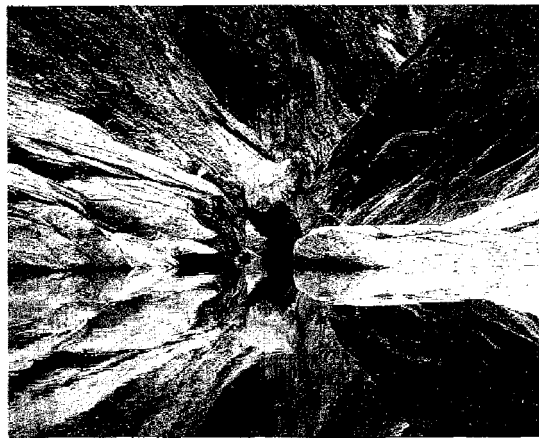
**RIVELAZIONE L'attore:**  
«Viaggio sorprendente, lento e pieno d'incontri, durato due anni»

gio dall'altra parte del mondo?». Mi ha convinto. Per scrivere il libro sul Gange ci ho messo due anni. Carlo mi ha portato lungo il Ticino in tutte le stagioni, al freddo d'inverno e con le piogge d'autunno, un viaggio lento e pieno d'incontri, durato altri due anni. Non è una guida turistica, non è un raccontino. Certo per non confondere le idee al lettore ha un inizio e una fine. Ma a me interessavano le sorgenti e le confluenze. E le sorgenti sono venute, come l'ini-



**FILO ROSSO**  
L'acqua e la parola legano le storie raccontate da Cederna (foto) e Cerchioli nel bel volume sul Ticino, dalla Svizzera a Pavia, edito da Excelsior 1881

zio delle storie». In questo libro l'acqua non è soltanto quell'elemento cui pensiamo di primo acchito, essenza liquida di vita, ma percorso interiore e cruciale, evento che dà senso alle sponde, che fa nascere storie, che forma persone. E alcune di queste persone, per chi le sa interrogare con ostinata semplicità, diventano maestri. Maestri che tutti possiamo incontrare magari in uno di questi giorni d'agosto offuscati di macaja, sulle sponde di un fiume che per noi milanesi e lombardi è tanto vicino quanto inesplorato e che proprio quest'anno è tanto carico di quell'acqua così feconda di scoperte e tradizioni: «Il cercatore d'oro Marco



di Motta Visconti, ex ragazzino geniale, selvaggio, bravissimo, generosissimo - ci elenca Cederna. «E Norino del bioparco, che parlando con lui, che fa il guardiaparco da più di vent'anni, io che sono uno scrittore e non un giornalista, avevo vergogna. E ho dovuto fare appello allo spirito di mio padre, ho sentito la sua

voce che mi diceva: «Dai, taglia, taglia, sii concreto» e ho capito che c'era un senso nel mio essere lì e scrivere di uno che difende con tutte le sue forze un mondo perché non vuole che scompaia e ama il suo lavoro davvero, non per un tornaconto».

Marco possiede il dono della «luccicanza» e il fiume gli parla: sarà il traghettatore di storie per Giuseppe e Carlo, il Caronte del Jet Craft Ticino, che ha imparato dal padre a portare il barca, la barca a remi lunga tre metri e con un solo remo a poppa, come si usa a Motta Visconti, mentre a Pavia ne hanno due.

Norino conosce tutte le piante, i fiori, i nomi delle alghe, censisce le anatre, gli aironi delle garzaie e i caprioli: è l'enciclopedia del fiume e del Parco naturale, il più anziano guardiaparco ancora in servizio, giacca stesso colore della Jeep e binocolo Zeiss a tracolla, «l'ex Willer in persona». E poi c'è Lucio Da Col, il poeta, che parla in dialetto abbatense e fu pescatore per amore del suo Tesin, la prima canna smontabile a tre pezzi comprata a Milano con «un bel sacrificio economico», negli anni in cui lo zio Attilio vendeva caldarroste all'angolo di piazza Cavour, al grido di battaglia «Caldi, va bej!».

Esperienze personali, fantasmi che parlano, tanta musica, da Tom Waits a Frank Zappa, tanti libri e filosofie, da Sant'Agostino a Thoreau, da Borges a Leopardi: le storie del Tesin confluono in quelle del mondo e viceversa, in un'osmosi che va da Airolo, nella pancia della Val Leventina, all'alto muro di Villa Castiglioni a Magenta, sede del Parco Ticino; dalla tenuta della Zelata, «quella dei Crespi, dove di nascosto da un buco nella rete puoi vedere gli aironi», alla brughiera di Lonate Pozzolo, una delle poche al mondo così in buono stato; dai quarantasette comuni del Parco con il suo mezzo milione di abitanti al sentiero delle cinque chiese, che parte da Morimondo e vede passare tutte le vecchie casine, la Garibolda, la Cerina, la Fraschina, la Braghettona, la Marcatutto, ognuna con la sua storia, le sue risaie e gli ontaneti. «Per tre mesi non ho fatto altro che scrivere - racconta Cederna -. Dalla mattina alle otto alle sette di sera. Non riuscivo a fare altro che mettere sulla carta le storie di questo fiume vivo, vivissimo, ricco di ecosistemi. Mi hanno detto che è un fiume più veloce rispetto ad altri e la sua velocità fa sì che non sia mai uguale, cambia le rive, le abbatte, le trasforma. E mentre le pietre si muovono, l'acqua si depura». Proprio come lo spirito del viaggiatore.

**DA NON PERDERE**

## Il parco: natura, storia, tradizione

Negli oltre 91 mila ettari del Parco del Ticino Lombardo si trovano 47 comuni delle province di Varese, Milano e Pavia, lungo il tratto del Ticino compreso tra il Lago Maggiore e il Po. Circa un quarto del territorio è costituito dal fiume, zone umide e brughiere. È possibile prenotare guide naturalistiche o entrare nel parco a piedi o in bicicletta lungo la rete delle Vie verdi. Si possono visitare oasi e riserve, ma anche chiese, tra cui l'Abbazia di Morimondo, castelli (Abbiategrosso, Bereguardo, Somma Lombardo e Vigevano), ville signorili (Villa Visconti a Cassinetta di Lugagnano, Villa Gaia e Borgo Archinto a Robecco sul Naviglio), cascine e mulini e scoprire i sapori di un tempo al Forno cooperativo ambrosiano di Magenta, dove si trovano riso, farina di mais, farina di frumenti, salumi, orzo e miele prodotti nelle aree del parco. Ad agosto (15, 16, 23) sono previste discese in soft rafting del fiume, nel tratto tra Besate e Motta Visconti, guidate da istruttori: 5 km in cui si potranno vedere aironi, anatre e cormorani. Per informazioni: [www.parcoticino.it](http://www.parcoticino.it).

# Pianeta Ticino

